

Campus, Alessandro (1991) *L'Uso delle anfore nelle tombe della Sardegna imperiale*. In: *L'Africa romana: atti dell'8. Convegno di studio*, 14-16 dicembre 1990, Cagliari (Italia). Sassari, Edizioni Gallizzi. V. 2, p. 927-940. (Pubblicazioni del Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari, 18).

<http://eprints.uniss.it/3422/>

L'Africa romana

Atti dell'VIII convegno di studio
Cagliari, 14-16 dicembre 1990

a cura di Attilio Mastino

* *


EDIZIONI
GALLIZZI

Alessandro Campus

L'uso delle anfore nelle tombe della Sardegna imperiale

Sit tumulus lenae curto vetus amphora collo
(Prop. IV, 5, 75)

Scopo di questo lavoro è prendere in esame le notizie riguardanti l'uso delle anfore nelle sepolture sarde cronologicamente inquadrabili tra il I ed il III secolo d.C., escludendo dall'analisi le tombe infantili¹.

Innanzitutto, va notato che l'uso delle sepolture in anfora non è esclusivo nelle varie necropoli prese in esame. A questo tipo di tombe sono sempre associate altre tipologie funerarie, quali le «cappuccine», le tombe a cassone o le semplici fosse, sia terragne che scavate nella roccia. Un caso tipico è quello della necropoli di Cuccuru s'Arriu². Su cinquantacinque tombe scavate, ventiquattro sono del tipo in anfora. Le altre sono: «a fossa», «a cassone litico», «a cassone fittile», «urne cinerarie fittili (olle) e una cassetta in piombo».

Simile è il caso della necropoli di Ossi, in loc. S. Antonio³.

Entrambe queste necropoli sono databili alla prima età imperiale, anche se indicazioni più precise sarebbero potute venire dalla pubblicazione di tutti i corredi tombali.

L'uso dell'anfora si presenta differenziato in vari casi: o come con-

¹ È stato analizzato il periodo tra il I e il III d. C. in quanto le tombe in anfora databili dal IV al VII sec. d. C. sono state oggetto di parte della comunicazione MARCHETTI - STASOLLA c.s.; inoltre, il IV Convegno sull'archeologia tardoromana e medievale in Sardegna è stato dedicato a *Le sepolture in Sardegna dal IV al VII secolo* (Cagliari-Cuglieri 27-28 giugno 1987), Oristano 1990. Sono state inserite nella presente trattazione anche le tombe genericamente attribuite dai vari studiosi al periodo romano o in un arco cronologico entro cui sono compresi i secoli qui presi in esame. Per carenza di spazio, si è per ora tralasciata l'analisi delle tombe infantili, comunque oggetto di ricerca e analisi da parte dello scrivente. Sulle problematiche legate alle sepolture infantili, cfr. KING 1903. Un inventario delle sepolture ad *enchytrismos* è stato fatto da ROWLAND 1988; VISMARA 1990 integra le lacune del lavoro di R.J. Rowland.

Si ringraziano le dott. I. Marchetti e F.R. Stasolla per aver consentito la lettura del manoscritto della loro comunicazione su citata.

² SERRA 1982, pp. 124-127.

³ MORAVETTI 1976; la pubblicazione di A. Moravetti non riporta tutti i materiali dei corredi tombali. È comunque possibile che i materiali ai nn. 505-511 siano dalla tomba XXXII.

tenitore vero e proprio del cadavere, oppure come semplice elemento di copertura della sepoltura. In quest'ultimo caso, la sua funzione non sembrerebbe diversa rispetto a quella che le tegole hanno nelle «cappucce». Infine, può esser relazionata in vario modo alla tomba.

Le anfore usate come contenitore dell'inumazione sono intenzionalmente rotte all'imboccatura⁴ o al fondo, o ad entrambi i lati, per poter inserire l'inumato al loro interno.

A Florinas⁵ è stato scavato un gruppo di quindici sepolture, formato da undici deposizioni in ziro, una fossa terragna e tre in anfora, mentre si ha notizia di una inumazione del tipo in anfora a Collinas⁶. Il corredo era formato da «brocchette, piattini e lampade».

A Narcao è stata rinvenuta un'anfora, col collo segnato, usata per contenere un inumato⁷.

A Serramanna sono state rinvenute varie tombe, tra cui una sepoltura del tipo qui preso in esame⁸. Il *range* cronologico di queste tombe va dal III-II a. C. al IV d. C.

Un'altra inumazione in anfora è stata segnalata a Senis⁹, e datata genericamente all'epoca romana.

A Sanluri¹⁰, tra una serie di quattro tombe, in una era presente un'inumazione dentro un'anfora, forse un Dressel 26, priva di bocca, anse e fondo.

Cinque tra le quaranta tombe scavate nella zona ex-Shell di Porto Torres¹¹ sono deposizioni in anfora. La necropoli è stata datata, in base ai corredi, tra il II ed il IV secolo d. C. Sempre a Porto Torres, in località Marinella¹², è presente questo tipo di sepolture.

Dalla pubblicazione di Pesce¹³ sulla necropoli di Chia si desume che

⁴ È questo il caso del passo di Properzio citato in apertura. Diversamente interpreta questo verso FEDELI 1965; alle pp. 169-170, infatti, scrive: «non bisogna pensare che l'anfora dal collo rotto rappresenti la tomba della ruffiana (...); sul tumulo di Acanthis è invece posta l'anfora che, dato il suo uso comune, sta a simboleggiare l'eccessiva simpatia della vecchia per il vino».

⁵ FOSCHI NIEDDU 1984, pp. 377-378.

⁶ LILLIU 1948, p. 422.

⁷ *Ibid.*, p. 425.

⁸ LILLIU 1949, p. 516.

⁹ *Ibid.*, p. 507.

¹⁰ PADERI 1982, pp. 63-66.

¹¹ SATTA 1984, pp. 379-380.

¹² SATTA 1980, p. 59.

¹³ PESCE 1968, pp. 309-345.

su quarantun sepolture, dieci sono entro anfore, mentre in altri quattro casi il corpo era protetto da frammenti di anfore. Va notato che due (tt. 23 e 29) sono incinerazioni.

I casi di Cagliari - via S. Gilla¹⁴ e Sassari - loc. Fiume Santo¹⁵ potrebbero essere fuori dal periodo cronologico qui in esame. Il tipo anforico presente nella sepoltura cagliaritana (Africana II) è databile tra la fine del III e gli inizi del V secolo d. C., mentre la necropoli di Fiume Santo va dal I al VI d. C..

La notizia che Vivonet riferisce al comune di Castelsardo¹⁶ è verosimilmente da attribuirsi a S. Teresa di Gallura, dato che il ritrovamento è stato fatto nella «penisola del Testa». Inoltre, lo stesso A. definisce questa zona l'«(...) estrema punta settentrionale della Sardegna (ove, se non era Tibula sorgeva certamente un luogo dei Tibulari)». Vivonet riferisce che trovò «uno dentro l'altro, dei pezzi anulari di anfore vinarie coi quali si formava una specie di astuccio al cadavere che si racchiudeva».

Un uso simile dell'anfora è riportato da Tamponi, sempre a S. Teresa, nelle località di Capo Testa¹⁷ e La Valdiola¹⁸, solo che in questi casi è la parte superiore dell'anfora ad essere stata segata.

È interessante il caso delle tombe del Poetto, a Cagliari¹⁹. In questo gruppo di deposizioni la tomba n. 2 è costituita dal doppio tipo, in anfora e alla «cappuccina». La parte superiore del corpo dell'inumato era protetta da un'anfora col collo segato, mentre quella inferiore era coperta da «una cappuccina formata da tre serie di due tegole». È da notare il fatto che nella tomba sono stati trovati due crani, attribuiti uno ad una bambina di sei anni, l'altro ad un uomo di 30-40 anni. La tomba n. 3 presentava una situazione simile: «composta da un fondo di anfora (...) con la punta del fondo ben visibile, e dalla parte opposta di un ricettacolo di cinque embrici, due sui lati, uno per base, uno per copertura ed uno di chiusura dalla parte dei piedi della tomba». Anche in questo caso, erano presenti due crani.

Ancora diverso è l'esempio di Nora²⁰: se, da una parte, per la tomba n. 5 la situazione è simile a quella del Poetto (con la differenza che

¹⁴ TRONCHETTI 1989, pp. 249-253.

¹⁵ LO SCHIAVO c.s.

¹⁶ VIVANET 1881, pp. 29-31; cfr. anche, da ultimo, ZUCCA 1988-1989, pp. 344-345.

¹⁷ TAMPONI 1892, p. 252.

¹⁸ TAMPONI 1892, p. 252.

¹⁹ LEVI 1936, pp. 474-476.

²⁰ PATRONI 1901, pp. 371-375.

a Nora le tegole coprivano la parte superiore dello scheletro), dall'altra in questa tomba abbiamo la presenza anche di «un collo d'anfora frammentario con parte delle spalle» che «si trovò collocato sugli embrici in direzione della testa, per ricevere le libazioni». È da sottolineare la presenza di una moneta di Gallieno posta nella bocca dell'inumato²¹. Simile è la situazione nelle tombe nn. 18 e 19, con la differenza che l'intera tomba è coperta da tegole. Nelle tombe 37, 39 e 40 i morti sono contenuti in anfore. Infine, la tomba n. 26 era chiusa da frammenti di anfora e calce.

Un uso particolare sembrano avere le anfore di Viddalba²² e Tergu²³. Qui, infatti, mezza anfora copriva un'urna cineraria.

È possibile che un uso simile avessero le anfore scoperte a Oschiri²⁴, anche se, dalla notizia riportata da Fiorelli, non si può desumere nulla di più.

Dalla descrizione che Vivonet fa delle sepolture di Carloforte²⁵, in loc. Spalmatore di fuori, la fossa sembrerebbe coperta da lastre litiche, mentre l'anfora sarebbe posta fuori dalla tomba «a poca profondità dal suolo ed al capo della tomba o loculo in cui era deposto il cadavere». È da notare la presenza di cippi sepolcrali, come nei casi di Viddalba, Tergu e Ossi²⁶.

L'uso di contenitori anforici è diffuso, in ambito funerario, anche in contesti non sardi. Confronti diretti con le tipologie appena presentate sono riscontrabili, ad esempio, nella necropoli di Portorecanati²⁷, dove, su un totale di 386 tombe, nove sono del tipo in anfora, di cui sette infantili e due di adulti. Inoltre, «tanto nelle tombe a copertura piana quanto alla cappuccina era spesso infissa nel terreno, presso uno dei lati corti, un'anfora capovolta (...). Talora le anfore erano anche due o tre, disposte, sempre capovolte, in vari punti della tomba sopra la copertura; più spesso mancavano della parte inferiore»²⁸.

²¹ Ma cfr. AMANTE SIMONI 1990, pp. 239-242, che rileva la presenza, in contesti tombali, di monete con cronologia più alta rispetto ai materiali del corredo.

²² MAETZKE 1958-1959, pp. 737-738.

²³ *Ibid.*, p. 738.

²⁴ FIORELLI 1879, pp. 165-166.

²⁵ VIVANET 1878, p. 198.

²⁶ Durante lo svolgimento del convegno il sig. Franco Ruggieri, che qui ringrazio, mi ha segnalato l'esistenza di un'altra necropoli, inedita, nel territorio del comune di Castiadas, in località Monte Nai. Secondo la descrizione del sig. Ruggieri, questa necropoli, oggi distrutta, era costituita da tombe a cassone e in anfora. Non ho inserito questo sito nelle tabelle finali a causa della totale assenza di indicazioni cronologiche.

²⁷ MERCANDO 1974, pp. 145-430.

²⁸ *Ibid.*, p. 149.

Per l'area iberica, le necropoli romane di Ampurias²⁹ hanno restituito una grande quantità di sepolture entro contenitori anforici. Tra le tante, citiamo il caso delle incinerazioni nn. 17, 18 e 19 della necropoli Rubert: le ceneri dei defunti, deposte direttamente a contatto col suolo, erano coperte da frammenti di anfore. Nella stessa necropoli, nelle tombe ad inumazione nn. 9-15 alcuni frammenti di anfora coprivano gli scheletri. In queste sette deposizioni non è stato trovato corredo. La incinerazione Torres 57 conteneva un'anfora Dressel 7 rotta alle due estremità. Nella necropoli Astruc, in ben ventun inumazioni è attestato l'uso dell'anfora, sia come contenitori rotti ad una o ad entrambe le estremità, sia con l'uso dei semplici frammenti. Infine, nella necropoli Marti sono presenti quattordici casi che ci interessano da vicino, dei diversi tipi presenti anche in Sardegna.

Anche in Nord Africa è attestato questo tipo di sepolture. A El-Mahrine³⁰, in Tunisia, parte delle 370 tombe scavate erano del tipo qui esaminato. Alcune anfore erano state rotte per facilitare l'introduzione del corpo. L'A. pensa che alcune abbiano avuto, come loro destinazione d'uso primaria, quella funeraria, a causa della loro particolare forma.

A Tipasa³¹, nella tomba Z 5 un'anfora proteggeva due inumazioni, mentre nella Z 17, dello stesso tipo, non sono stati trovati resti ossei, forse per una manomissione. Un altro uso di questi contenitori, sempre a Tipasa³², è quello in cui alcuni frammenti erano usati per coprire le incinerazioni prima di costruire la cupola.

Altri due esempi di uso di anfore in sepolture vengono rispettivamente da Este³³, dove l'anfora, in qualche caso posta verticalmente nel terreno, può servire per contenere o proteggere urne cinerarie, o per contenere direttamente le ceneri³⁴ e da Adria³⁵, dove un'anfora serviva a coprire una tomba a fossa contenente i resti di un'incinerazione diretta.

Come si vede, gli esempi sardi trovano ampio riscontro nei contesti funerari del Mediterraneo occidentale.

Purtroppo, la scarsità di notizie fornite nelle pubblicazioni in meri-

²⁹ ALMAGRO 1955.

³⁰ SLIM 1969-1970, pp. 247-248.

³¹ LANCEL 1962-1965, pp. 41-74.

³² LANCEL 1970, pp. 149-266.

³³ CALLEGARI 1928, pp. 3-26.

³⁴ *Ibid.*, pp. 5-6.

³⁵ GHISLANZONI 1931, p. 164.

to al contenitore anforico e ai corredi presenti nelle tombe sarde inficia la completezza di questo lavoro.

Come già detto, l'uso di seppellire in anfora non è un tipo di rito esclusivo nelle necropoli. In effetti, appare suggestiva, ma purtroppo non dimostrabile, l'idea avanzata da Ross Taylor³⁶ per il caso dell'Isola Sacra, secondo la quale questo tipo di sepoltura era caratteristico dei nati liberi, ma poveri. Inoltre, neanche il tipo di anfora usato sembra qualificante. Il caso di El-Mahrine, in cui sembra che le anfore siano state costruite proprio per l'uso tombale, è esemplificativo.

Si può avanzare l'ipotesi che sia l'uso (o, meglio, la presenza) dell'anfora nella tomba di per se stesso ad essere simbolico. Infatti, come si è visto, l'anfora è usata sia per le inumazioni che per le incinerazioni — caso in cui sarebbe stato sufficiente anche un recipiente di più modeste dimensioni — e può servire da contenitore vero e proprio o soltanto come elemento di copertura o di protezione, con o senza tegole.

Senza con ciò arrivare ad una soluzione del problema, si potrebbe ipotizzare che questo manufatto, destinato a trasportare derrate, sia servito a indicare l'ultimo viaggio verso l'al di là del defunto. Ma un'indicazione in questo senso potrebbe venire dalla pubblicazione di ulteriori scavi, in cui siano studiati tutti i contenitori anforici, identificando anche il tipo di derrate che questi erano destinati a contenere e così gli eventuali rapporti contenitore/contenuto³⁷.

La già citata necropoli di El-Mahrine si pone come caso-limite di questo rapporto contenitore/contenuto. Come già visto, alcune tra le anfore della necropoli sono state appositamente fabbricate per l'inumazione: così come si usano le anfore «normali» per il mondo dei vivi, così si usano le anfore «diverse» per il mondo dei morti.

³⁶ ROSS TAYLOR 1961, pp. 113-132, ma specialmente alle pp. 130-131; cfr. anche BALDASSARRE 1984, p. 147 e n. 24, che critica questa opinione.

³⁷ Cfr. VISMARA 1990; alla p. 34 l'A. scrive: «i *dolia* ci riportano, per il loro uso primario, ad attività agricole, legate forse alla cerealicoltura: per alcuni di questi contenitori la presenza di restauri eseguiti mediante grappe plumbee testimonia di un periodo di vita anche di una certa durata». L'uso dei *dolia* nelle sepolture, anziché delle anfore, potrebbe avere alla base un'ideologia opposta ma corrispondente: mentre le anfore (contenitori «dinamici») servirebbero a portar via il defunto, i *dolia* (contenitori «statici») a conservarlo. Sul rapporto morte/agricoltura, cfr., tra gli altri, DE MARTINO 1975, pp. 236-288.

ABBREVIAZIONI

ALMAGRO 1955: M. ALMAGRO, *Las necrópolis de Ampurias*, vol. II: *necrópolis romanas y necrópolis indígenas*, Barcellona 1955.

AMANTE SIMONI 1990: C. AMANTE SIMONI, *Sepoltura e moneta: obolo viatico - obolo offerta*, in *Le sepolture in Sardegna dal IV al VII secolo*. Atti del IV Convegno sull'archeologia tardoromana e medievale. (Cagliari-Cuglieri 27-28 Giugno 1987), Oristano 1990, pp. 231-242.

BALDASSARRE 1984: I. BALDASSARRE, *Una necropoli imperiale romana: proposte di lettura*, «AION», ArchStAnt, VI, 1984, pp. 141-149.

CALLEGARI 1928: A. CALLEGARI, *Este. Trovamenti nelle trincee per l'acquedotto*, «NSc.», 1928, pp. 3-26.

DE MARTINO 1975: E. DE MARTINO, *Morte e pianto rituale: dal lamento funebre antico al pianto di Maria*, Torino 1975.

FIORELLI 1879: G. FIORELLI, *Oschiri*, «NSc.», 1879, pp. 165-166.

FOSCHI NIEDDU 1984: A. FOSCHI NIEDDU, *Florinas (Sassari). Necropoli romana ad enkytrismos (sic) in via Roma*, «NBAS», 1, 1984, pp. 377-378.

GHISLANZONI 1931: E. GHISLANZONI, *Adria - tomba romana*, «NSc.», 1931, p. 164.

KING 1903: J. E. KING, *Infant Burial*, «CR», 17, 1903, pp. 82-83.

LANCEL 1962-1965: S. LANCEL, *Tipasitana I*, «BAA», I, 1962-1965, pp. 41-74.

LANCEL 1970: S. LANCEL, *Tipasitana IV*, «BAA», IV, 1970, pp. 149-266.

LEVI 1936: D. LEVI, *Cagliari. Rinvenimento di una tomba tardo-romana presso l'ipodromo del Poetto*, «NSc.», 1936, pp. 474-476.

LILLIU 1948: G. LILLIU, *Notiziario archeologico (1947)*, «SS», VIII, 1948, pp. 412-431.

LILLIU 1949: G. LILLIU, *Scoperte e scavi di antichità fattisi in Sardegna durante gli anni 1948 e 1949*, «SS», IX, 1949, pp. 394-561.

LO SCHIAVO c.s.: F. LO SCHIAVO, *Attività della Soprintendenza Archeologica nel campo dell'archeologia tardo-romana e medievale*, in *Produzione e commercio nella tarda antichità e nel medioevo*. Atti del VI Convegno sull'archeologia tardoromana e medievale in Sardegna. (Cagliari-Cuglieri 22-25 Giugno 1989), in c.s.

MAETZKE 1958-1959: G. MAETZKE, *Scavi e scoperte nella provincia di Sassari e Nuoro 1958-1959*, «SS», XVI, 1958-1959, pp. 732-740.

MARCHETTI - STASOLLA c.s.: I. MARCHETTI - F. R. STASOLLA, *Produzioni ceramiche locali e d'importazione nella Sardegna altomedievale: nuove acquisizioni alla luce degli scavi di Cornus. Le anfore*, in *Produzione e commercio nella tarda antichità e nel medioevo*. Atti del VI Convegno sull'archeologia tardoromana e medievale in Sardegna. (Cagliari-Cuglieri 22-25 Giugno 1989) in c.s.

MERCANDO 1974: L. MERCANDO, *Portorecanati (Macerata). La necropoli di Portorecanati*, «NSc.», 1974, pp. 145-430.

MORAVETTI 1976: A. MORAVETTI, *Necropoli romana in località S. Antonio - Ossi (Sassari)*, in AA.VV., *Nuove testimonianze archeologiche della Sardegna centro-settentrionale*, Sassari 1976, pp. 79-91.

PADERI 1982: M. C. PADERI, *L'insediamento di Fundabi de Andria Peis - Padru Josu e la necropoli di Giliadiri. Reperti punici e romani*, in AA.VV., *Ricerche archeologiche nel territorio di Sanluri*, Sanluri 1982, pp. 63-66.

PATRONI 1901: G. PATRONI, *Nora. Scavi eseguiti nel perimetro di quella antica città e in una delle sue necropoli durante i mesi di maggio e giugno 1901*, «NSc.», 1901, pp. 365-381.

PESCE 1968: G. PESCE, *Chia (Cagliari). Scavi nel territorio*, «NSc.», 1968, pp. 309-345.

FEDELI 1965: Properzio, *Elegie, Libro IV*. Testo critico e commento a cura di P. Fedeli, Bari 1965.

ROSS TAYLOR 1961: L. ROSS TAYLOR, *Freedmen and Freeborn in the Epitaphs of Imperial Rome*, «AJP», LXXXII (1961), pp. 113-132.

ROWLAND 1988: J. R. ROWLAND, *The Archaeology of Roman Sardinia*, ANRW 11, 1, 1988, pp. 740-875.

SATTA 1980: M. CH. SATTA, in AA.VV., *Il territorio di Porto Torres e la colonia di Turris Libyssonis. Guida alla mostra fotografica*, (Porto Torres, 25 Ottobre - 30 Novembre 1980) (ciclostilato a cura della Soprintendenza Archeologica per le provv. di Sassari e Nuoro), p. 59.

SATTA 1984: M. CH. SATTA, *Porto Torres (Sassari). Necropoli orientale: scavo zona ex Shell*, «NBAS», I, 1984, pp. 379-380.

SERRA 1982: P. B. SERRA, *La necropoli romana*, «RSF», X, 1982, pp. 124-127.

SLIM 1969-1970: L. SLIM, *Découverte d'une nécropole romaine à El-Mahrine*, «Africa», III-IV, 1969-1970, pp. 247-248.

TAMPONI 1892: P. TAMPONI, *Scoperte nella necropoli dell'antica Tibula*, «NSc.», 1892, pp. 252-254.

TAMPONI 1894: P. TAMPONI, *Terranova Fausania. Nuove scoperte di antichità nell'agro olbiese*, «NSc.», 1894, pp. 392-396.

TRONCHETTI 1985: C. TRONCHETTI, *Relazione preliminare (luglio 1984 - marzo 1985)*, in I. CHESSA - C. TRONCHETTI - M. VENTURA, *Archeologia urbana a Cagliari*, «NBAS», 2, 1985, pp. 249-253.

VISMARA 1990: C. VISMARA, *Un particolare tipo di sepoltura della Sardegna romana: le tombe «ad enchytrismos»*, in *Le sepolture in Sardegna dal IV al VII secolo*. Atti del IV Convegno sull'archeologia tardo romana e medievale. (Cagliari-Cuglieri 27-28 Giugno 1987), Oristano 1990, pp. 33-35.

VIVANET 1878: F. VIVANET, *Carloforte*, «NSc.», 1878, p. 198.

VIVANET 1881: F. VIVANET, *Castelsardo*, «NSc.», 1881, pp. 29-31.

ZUCCA 1988-1989: R. ZUCCA, *Cornelia Tibullesia e la localizzazione di Tibula*, «SS», XXVIII, 1988-1989, pp. 333-347.

Tombe in anfora

Località	n.	rito	uso	tipo anfora	corredo	rinv.	cronologia	bibliografia
S. Teresa loc. Capo Testa	n.d.	inum.	contenitore: due anfore prive della bocca infilate l'una nell'altra con i puntali alle estremità contenitore: due anfore prive del puntale infilate l'una nell'altra con le bocche alle estremità	non dato	non dato	scavo	non data	TAMPONI 1892
S. Teresa loc. Capo Testa	6/6	inum.	contenitore: «pezzi anulari di anfore vi- narie coi quali si formava una specie di astuccio»	non dato	«nessun oggetto notevole»	scavo	non data	VIVANET 1881
S. Teresa loc. La Valdiola	n.d.	inum.	contenitore: due anfore prive della bocca infilate l'una nell'altra con i puntali alle estremità	non dato	non dato	segn.	non data	TAMPONI 1892
Olbia loc. Provania	1/1	inum.	contenitore	non dato	non dato	segn.	non data	TAMPONI 1894, p. 393
Sassari loc. Fiume Santo	n.d.	inum.	contenitore	non dato	non dato	scavo	necropoli: I-IV d.C.	LO SCHIAVO c.s.
Porto Torres ex Shell	5/40	inum.	contenitore	non dato	non dato	scavo	necropoli: II-IV d.C.	SATTA 1984
Porto Torres loc. Marinella	n.d.	inum.	contenitore	non dato	non dato	scavo	necropoli: metà II-III	SATTA 1980

Segue: Tombe in anfora

Località	n.	rito	uso	tipo anfora	corredo	rinv.	cronologia	bibliografia
Ossi loc. S. Antonio	4/35	inum.	contenitore	non dato	t. XXXII: coppa emisferica; lucerna monolicne; fr. di lucerna	scavo	I-III d.C. (corredo)	MORAVETTI 1976
Florinas Via Roma	3/15	inum.	contenitore			scavo		FOSCHI NIEDDU 1984
Cabras loc. Cuccuru s'Arriu	24/56	inum.	contenitore: segate spalle, pancia e fondo	non dato	non dato	scavo	necropoli: I-III d.C.	SERRA 1982
Senis loc. Senis Mannu	1/1	inum.	contenitore	non dato	non dato	rinv.	epoca romana	LILLIU 1949, p. 507
Collinas loc. Serra e figu o Mori e Sardara	1/1	inum.	contenitore	non dato	«brocchette, piattini e lampade di terracotta»	segn.	non data	LILLIU 1948, p. 422
Sanluri loc. Giliadiri	1/4	inum.	contenitore: privo di bocca, anse e fondo	Dressel 26 ?	assente ?	scavo	I d.C. (tipo di anfora)	PADERI 1982, pp. 63-66
Serramanna loc. Bia Serra	1/varieinum.	inum.	contenitore	non dato	«oggetti di terracotta (n. 24) e di vetro (n. 1)»	rinv.	necropoli: III-II a.C./IV d.C.	LILLIU 1949, pp. 516-517
Narcao loc. Ollastra Fragheri	1/varieinum.	inum.	contenitore: tagliato il collo	non dato	non attribuibile	segn.	fine repubblica/primo impero	LILLIU 1948, p. 425

Segue: Tombe in anfora

Località	n.	rito	uso	tipo anfora	corredo	rinv.	cronologia	bibliografia
Cagliari Via S. Gilla	n.d.	inum.	contenitore	Africana II	non dato	scavo	III per il tipo di anfora	TRONCHETTI 1985
Nora	4/42	inum.	contenitore: t. 26: «deposizione rozza- mente protetta con fram- menti d'anfore e calce, rin- forzati da pietre»	non dato	assente	scavo	necropoli: seconda metà II-seconda metà III d.C. (monete)	PATRONI 1901
Chia	2/41	inc.	contenitore: t. 23: anfora con foro cir- colare sulla spalla per intro- durvi le ceneri. Protetta da uno strato di ciottoli dispo- sti a rettangolo t. 29: anfora mancante della spalla e del collo; frattura co- perta da un frammento di embrice sul quale era un grosso ciottolo	non dato	assente	scavo	area della necropoli ro- mana	PESCE 1968, pp. 315-322
	8/41	inum.	contenitore: t. 27: anfora priva della boc- ca, frammentaria t. 6: anfora mancante di cir- ca metà; dalle ginocchia in giù l'inumato era protetto dai fr. di un altro anforone.	non dato	t. 30: sul bacino, una moneta di Filippo l'Arabo	scavo	necropoli: metà I-metà III d.C. (monete)	PESCE 1968, pp. 315-320, 323-329

Segue: Tombe in anfora

Località	n.	rito	uso	tipo anfora	corredo	rinv.	cronologia	bibliografia
Chia (continua)			tt. 1, 2, 7, 8: inumato protetto da fr. di anfore		t. 1: moneta bronzea di Sabina; piatto di terra sigillata accanto alla gamba destra, piatto ai piedi t. 2: a destra del corpo, moneta bronzea di Adriano t. 7: accanto al braccio due fr. di vasetti fittili, un fr. era tra le gambe t. 8: sul torace moneta illeggibile			

Legenda: x/y indica il n. di sepolture in anfora rispetto al n. totale di tombe
inum. inumazione
inc. incinerazione
n.d. non dato

Uso dell'anfora

Località	n.	rito	uso	tipo anfora	corredo	rinv.	cronologia	bibliografia
Viddalba	n.d.	inc.	mezza anfora che copre un'urna cineraria. Al di sopra, stele	non dato	non dato, ma cfr. cronologia	rinv. + scavo	fine Repubblica-inizi Impero (corredi)	MAETZKE 1958-1959, pp.737-738
Oschiri loc. Castro	n.d.	inc.	contenitore di urne cinerarie (?). Al di sopra, stele	non dato	non dato	rinv.	età romana	FIGURELLI 1879, pp. 165-166
Tergu	n.d.	inc.	mezza anfora che copre un'urna cineraria. Al di sopra, stele	non dato	non attribuibile	rinv.	fine Repubblica-inizi Impero (corredi e moneta di Nerone)	MAETZKE 1958-1959, p. 738
Cagliari Poetto	2/4	inum.	t. 2: anfora con il collo segato che copre la testa. Presente un cranio di bambina (6 anni) e un uomo (30-40 anni). La parte inferiore del corpo era protetta da una «cappuccina» formata da tre serie di due tegole	non dato	assente	scavo	necropoli: per confronti tipologici, dalla metà del III d.C.	LEVI 1936, p. 474-475
			t. 3: fondo d'anfora e cinque embrici disposti tre ai lati, uno sul fondo, uno di copertura. Ossario con due crani e varie ossa mescolate	non dato	t. 3: brocchetta con corpo scanalato			

Segue: Uso dell'anfora

Località	n.	rito	uso	tipo anfora	corredo	rinv.	cronologia	bibliografia
Carloforte loc. Spalmatore di fuori	n.d	inum.	a capo di tombe in fossa terragna, al di sotto del segnacolo. Tombe coperte da lastroni	«grossa giara di quelle dette vinarie»	necropoli: «oggetti comuni ed un braccialetto d'oro»	rinv.	età antonina	VIVANET 1878, p. 198
Nora	3/42	inum.	t. 5: «scheletro adulto coperto alla parte superiore da due coppie di embrici a tettuccio, inferiormente da pezzi d'anfora». Collo d'anfora sopra gli embrici «per ricevere le libazioni» tt. 18-19: «tombe di embrici con parti superiore d'anfore sovrapposte per libazioni»	non dato non dato	moneta di Gal- lieno assente	scavo	necropoli: seconda metà II-seconda metà III d.C. (monete)	PATRONI 1901, pp. 371-372

Legenda: x/y indica il n. di sepolture in anfora rispetto al n. totale di tombe
inum. inumazione
inc. incinerazione
n.d. non dato